

Pacciardi

## Manovre d'estate

Ricordate il bagnasciugano? I più giovani forse no. Fu uno dei capitali strategici del caporale prediapiese. Concetto di genialità tutta latina, quindi imperiale e cesarea, ebbe il suo momento di celebrità, insieme con l'altro il quale diceva che si poteva benissimo servire onorevolmente la Patria facendo la guardia ai bidone di benzina. Spesso accadeva che il fascistuccio di scelta si vendesse al liquido, cosicché rimaneva l'involucro, termine sinonimo di perspicuo significato assai usato dagli italiani del sud e del nord.

Tradotto nel linguaggio della scuola militare, il bagnasciugano sta per la classica «difesa statica», ovvero «azione che deve essere condotta senza equivoci o interpretazioni personali e che si traduce nel dovere di morire sul posto». Le teste sottili dell'atlantismo post 1947 sposarono il principio e ne fecero un cardine della difesa militare dell'Occidente, senza che dal palazzo umbertino di via XX Settembre s'insorgesse. I giovanottini americani vedevano l'Europa come una sterminata bagnasciuga.

Passano gli anni, e anche gli stati maggiori si aggiornano. L'incantato colonnello di Flumicino, lo ex ministro della Difesa Randolfo Pacciardi, polemico detrattore del concetto di bagnasciugano, ha avuto l'altro giorno, assistendo alle grandi manovre delle truppe del settore nord-orientale, assiso nel palco d'onore a fianco del collega Andreotti e a due passi dal Presidente Segni, la consolazione di vedere le truppe manovrare secondo un principio di «difesa elastica e dinamica».

Convinto seguace delle

saccenti

Il «nuovo Giuffrè»

## Finiti in droga i milioni del crack di Treviso?

Dal nostro inviato

TREVISO. 1. La clamorosa svolta imprevedibile con cui Antoniutti, con l'esumazione della salma e la perizia necroscopica sul cadavere, fatta eseguire dalla procura della repubblica, viene seguita con appassionato interesse dall'opinione pubblica.

I quattro misteriosi partecipanti alla riunione d'affari in cui l'Antonutti venne ucciso sono stati invitati a rendersi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il dottor Roberto Dacomo, nella cui villetta di via Fratelli Bandiera avvenne il tragico fatto di sangue, si è allontanato dalla città rifugiandosi nella quiete di un albergo del piccolo centro di Tarzo.

Il dottor Dacomo è un importante grossista di medicinali (dava lavoro all'Antonutti), e nipote di un grosso proprietario terriero di San Polo di Piave, una località in cui più intensamente operava la «banca privata», che aveva i suoi maggiori personaggi nell'Antonutti, nel parroco di S. Polo monsignor Stefani, e nell'economista della curia vescovile di Vittorio Veneto. monsignor Cescon.

Si spiega così perché proprio da lui, dal dr. Dacomo, il 17 giugno scorso, si scisse quella concitata, drammatica riunione in cui venne constatato il fallimento della banca, con il pauroso passivo di un miliardo di lire: la maggiore responsabilità veniva attribuita a Luigi Caro Antoniutti. Quella riunione, com'è noto, finiva nel modo più tragico, con la morte dell'Antonutti, ufficialmente avvenuta poi suicidio.

Ma lo scandalo non poteva essere soffocato. Centinaia e centinaia di persone, che avevano prestato tutti i loro risparmi all'intraprendente rappresentante di medicinali, allettati dagli eccezionali interessi che venivano garantiti dal prestigio e dall'autorità di monsignor Stefani, vedevano con quel cadavere seppelliti anche i loro sogni di ricchezza molto vasta della provincia di Treviso, ha inciso in pieno gli ambienti clericali, in particolare la curia di Vittorio Veneto, senza riuscire a trovare peraltro uno sfogo, fino a che non è intervenuto il nostro giornale che ha rivelato il retroscena della vicenda.

A questo punto, si è mossa anche la famiglia del disgraziato.

Mario Passi

## Tribuna politica

# Gui ribadisce le tesi

A Milano

## Chiesta una legge per la disciplina dei fatti liberi

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. L'offensiva degli sfratti, scatenata dalle grandi società immobiliari ed il vertiginoso rialzo degli affitti che ha colpito nelle ultime settimane decine di migliaia di inquilini milanesi sono stati i temi di una grande assemblea svoltasi ieri sera al Teatro del Corso.

A sottolineare l'importanza della manifestazione, erano presenti, fra gli altri, i deputati del PCI De Pasquale e Pina Re, il sen. Roda del PSI, il segretario regionale della CGIL, Brambilla, il segretario Scotti del PCI, il segretario provinciale dell'UNIST, Maggio, il senatore Banfi del PSI, consiglieri comunali comunisti e socialisti, il rappresentante dei proprietari di case, il rappresentante della UIL, l'assessore alla edilizia privata del comune di Milano, Angelo Cucchi.

La drammatica situazione che si è andata creando a Milano, sia per gli sfratti che per il rialzo degli affitti è molto più alto rispetto agli altri elementi che compongono il costo della vita. Nel 1961, mentre il costo dei generi alimentari è aumentato dell'1,70%, quello degli affitti è salito del 13,4% in media, considerando anche i fitti bloccati.

Per quanto si riferisce alle speculazioni sulle aree, basterà ricordare un dato portato all'assemblea dal senatore Roda: un terreno acquisito a Milano nel 1960 a 1.500 lire al metro cubo, è stato venduto pochi mesi dopo l'acquisto a 3.000 lire; nel luglio del '61 è stato riven-

cali a fatto politico.

Di chi la responsabilità?

Prima di tutto dei vari go-

nitori e delle giunte «centriste» che si sono avvicinate alla direzione dei comuni.

In dieci anni, infatti, sono stati costruiti meno di 90 mila alloggi popolari, contro i 300 mila costruiti dai privati.

A queste esigenze viene incontro — come ha ricordato il compagno De Pasquale intervenendo nella discussione — la proposta di legge presentata alla Camera il 19 luglio scorso dai deputati del PCI, per la disciplina dei fatti liberi.

Una tale disciplina, si deve aggiungere, può essere efficace a condizione che si inserisca concretamente in una nuova linea di politica economica.

Queste necessità sono state ribadite dall'assessore Cucchi, che ha parlato a nome della Giunta. Egli ha inoltre annunciato che il comune di Milano si è rivolto al presidente Fanfani, per chiedere la istituzione delle commissioni per l'equo affitto, attraverso un decreto-legge, e la abrogazione dell'art. 4 della legge sugli sfratti.

Ciò che deciderà però — come ha fatto rilevare il segretario regionale della CGIL, Brambilla — sarà la lotta dei lavoratori e degli inquilini.

s. p.

duto a 7.300 lire, mentre nel giugno del '62, un ultimo appesantimento di questo terreno è stato venduto a 15 mila lire.

Da qui l'esigenza di una regolamentazione che stronchi la speculazione sulle aree e sugli appartamenti costruiti.

A queste esigenze viene incontro — come ha ricordato il compagno De Pasquale intervenendo nella discussione — la proposta di legge presentata alla Camera il 19 luglio scorso dai deputati del PCI, per la disciplina dei fatti liberi.

Una tale disciplina, si deve aggiungere, può essere efficace a condizione che si inserisca concretamente in una nuova linea di politica economica.

Queste necessità sono state ribadite dall'assessore Cucchi, che ha parlato a nome della Giunta. Egli ha inoltre annunciato che il comune di Milano si è rivolto al presidente Fanfani, per chiedere la istituzione delle commissioni per l'equo affitto, attraverso un decreto-legge, e la abrogazione dell'art. 4 della legge sugli sfratti.

Ciò che deciderà però — come ha fatto rilevare il segretario regionale della CGIL, Brambilla — sarà la lotta dei lavoratori e degli inquilini.

La «Tribuna politica» televisiva di ieri sera, alla quale ha partecipato il ministro della P. I. on. Luigi Gui, è stata dedicata ad un argomento di grande interesse: i recenti provvedimenti nel settore della scuola, segnatamente nel settore-chiave della scuola dell'obbligo per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Nella sua introduzione, il ministro Gui si sofferma lungo sui «provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel nostro Paese, che è stata più volte documentata da personalità di ogni tendenza, da esperti e da studiosi autorevolissimi e che, del resto, studenti, insegnanti e genitori debbono costituire ogni parte, con amarezza.

D'altra parte, l'accenno alla necessità, «ormai urgente», di rivedere il rapporto dello sviluppo scolastico che superi i limiti annuali di un bilancio di previsioni» ed afferma che «la legge pone anche le premesse per una programmazione successiva, che andrà almeno dal '65 al '70» (attraverso l'istituzione di una commissione d'indagine formata da parlamentari e da esperti che dovrà riferire entro il 31 marzo del '63) l'on. Gui ha detto che, a suo avviso, lo «stralcio» del piano della scuola elaborato nel '58 (dall'on. Fanfani) approvato dalle Camere nel giugno e nel luglio scorsi.

Dopo aver rilevato che per la prima volta il Parlamento ha adottato una legge di programmazione «generale» per lo sviluppo scolastico che superi i limiti annuali di un bilancio di previsioni» ed afferma che «la legge pone anche le premesse per una programmazione successiva, che andrà almeno dal '65 al '70» (attraverso l'istituzione di una commissione d'indagine formata da parlamentari e da esperti relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere», per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individuato in esso il cardine del futuro ordinamento scolastico italiano.

Grave è stata, però, la sua risposta ad una domanda posta dall'on. Andreatta: «In quanto alla scuola dell'obbligo, il silenzio è elusivo ad alcuni articoli dello «stralcio» (quelli relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere»), per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individuato in esso il cardine del futuro ordinamento scolastico italiano.

Grave è stata, però, la sua risposta ad una domanda posta dall'on. Andreatta: «In quanto alla scuola dell'obbligo, il silenzio è elusivo ad alcuni articoli dello «stralcio» (quelli relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere»), per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individuato in esso il cardine del futuro ordinamento scolastico italiano.

Grave è stata, però, la sua risposta ad una domanda posta dall'on. Andreatta: «In quanto alla scuola dell'obbligo, il silenzio è elusivo ad alcuni articoli dello «stralcio» (quelli relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere»), per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individuato in esso il cardine del futuro ordinamento scolastico italiano.

Grave è stata, però, la sua risposta ad una domanda posta dall'on. Andreatta: «In quanto alla scuola dell'obbligo, il silenzio è elusivo ad alcuni articoli dello «stralcio» (quelli relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere»), per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individuato in esso il cardine del futuro ordinamento scolastico italiano.

Grave è stata, però, la sua risposta ad una domanda posta dall'on. Andreatta: «In quanto alla scuola dell'obbligo, il silenzio è elusivo ad alcuni articoli dello «stralcio» (quelli relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere»), per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individuato in esso il cardine del futuro ordinamento scolastico italiano.

Grave è stata, però, la sua risposta ad una domanda posta dall'on. Andreatta: «In quanto alla scuola dell'obbligo, il silenzio è elusivo ad alcuni articoli dello «stralcio» (quelli relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere»), per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individuato in esso il cardine del futuro ordinamento scolastico italiano.

Grave è stata, però, la sua risposta ad una domanda posta dall'on. Andreatta: «In quanto alla scuola dell'obbligo, il silenzio è elusivo ad alcuni articoli dello «stralcio» (quelli relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere»), per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individuato in esso il cardine del futuro ordinamento scolastico italiano.

Grave è stata, però, la sua risposta ad una domanda posta dall'on. Andreatta: «In quanto alla scuola dell'obbligo, il silenzio è elusivo ad alcuni articoli dello «stralcio» (quelli relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere»), per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individuato in esso il cardine del futuro ordinamento scolastico italiano.

Grave è stata, però, la sua risposta ad una domanda posta dall'on. Andreatta: «In quanto alla scuola dell'obbligo, il silenzio è elusivo ad alcuni articoli dello «stralcio» (quelli relativi al finanziamento statale delle scuole materne private e delle Università «libere»), per esempio, o all'ammissione di genitori alunni provenienti da scuole private, previo esame-concorso sostenuto nei propri istituti, alle borse di studio) assumono un contenuto politico chiaro e indubbiamente pericoloso, riconfermando il disegno del partito di maggioranza relativa alla direzione della clericalizzazione della scuola.

Al termine della sua relazione, il ministro, affrontando il tema della «scuola dell'obbligo» per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — metà di questo provvedimento — egli aveva detto, «è di cercare di rendere effettiva nel triennio la frequenza di tutti i giovani alla scuola del completamento dell'obbligo» — aveva individ